

Sabato della Prima Settimana di Avvento (Anno C)**San Giovanni Damasceno****Lectio : Isaia 30, 19-21.23-26****Matteo 9, 35-10,1.6-8****1) Preghiera**

Pensiamo al Padre come fonte di vita che genera il Figlio come un fiume e lo Spirito Santo come un mare, poiché la sorgente, il fiume e il mare sono fatti di un'unica natura. Pensate al Padre come una radice, il Figlio come un ramo, e lo Spirito come un frutto, poiché la sostanza di queste tre cose è una. Il Padre è un sole con il Figlio come raggi, e lo Spirito Santo come calore. La Santa Trinità trascende di gran lunga ogni similitudine e immagine. (**preghiera di San Giovanni Damasceno**)

Giovanni Damasceno nacque a Damasco intorno al 650, in una famiglia di arabi cristiani. L'Islam, a meno di vent'anni dalla morte di Maometto, era in piena espansione e Damasco, nuova capitale dell'impero arabo, era sede del califfato. Giovanni, come già il padre, lavorò alla corte del califfo, fino ad occupare l'alta carica di gran visir, cioè ministro delle finanze. Ma quando, attorno al 700, la politica musulmana nei confronti dei cristiani si inasprì, Giovanni, costretto a lasciare Damasco, fece la scelta decisiva della sua vita.

Distribuiti tutti i suoi beni, entrò nella laura di S. Saba, vicino a Gerusalemme, dove si conduceva vita monastica nella forma tipica del monachesimo bizantino, e qui dedicò tutte le sue energie allo studio e alla preghiera. Ordinato prete dal patriarca di Gerusalemme Giovanni V, ebbe un ruolo di primo piano, come predicatore e scrittore, nella polemica iconoclasta scatenata da Leone III Isaurico nel 730, diventando uno dei principali difensori del culto delle immagini.

Le affermazioni fondamentali del secondo Concilio di Nicea del 787, che chiuse l'epoca iconoclasta fondando la liceità del culto delle immagini sull'incarnazione del Verbo di Dio, sono in larga misura ispirate al suo insegnamento. Giovanni Damasceno morì nel 750 e fu sepolto a S. Saba. La sua opera fondamentale, *La fonte della conoscenza*, rappresenta la prima sistematizzazione della teologia patristica di tradizione greca e ha costituito per molti secoli in Oriente la sintesi più letta di teologia dogmatica.

2) Lettura : Isaia 30, 19-21.23-26

Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere.

A un tuo grido di supplica [il Signore] ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.

Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra.

Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.

3) Riflessione ¹³ su Isaia 30, 19-21.23-26

• **Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. Al tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà ti darà risposta.** (Is 30,19) - **Come vivere questa Parola?**

Nella serie di annunci di sventure e di promesse di salvezza, **Isaia in questo capitolo evidenzia un altro aspetto della bontà di Dio: il suo perdono, la sua grazia che avvolge coloro che**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

sinceramente si affidano al suo giusto giudizio. Questa umile fiducia che fa scorrere sul volto le lacrime del pentimento e che fa "gridare" il desiderio di ritornare nella casa di Dio e di seguire i suoi insegnamenti, suscita la risposta del Signore... appena udrà il tuo grido di supplica. La grazia che porrà fine al nostro pianto si estende su varie dimensioni del nostro essere: ci sarà la pioggia per il seme - per il pane, animali per poter lavorare la terra, l'acqua fresca da bere, la luna e il sole per illuminare le strade... **Il Signore curerà ogni piaga, guarirà tutte le lividure che ci hanno indeboliti nei giorni della sventura. E soprattutto: non si nasconderà più, anzi, il nostro maestro ci manifesterà il suo volto.**

● **Che cosa rivela il volto del Signore?** Per la seconda volta in questa settimana lo manifesta l'evangelista Matteo: Gesù, vedendo le folle, ne sente la compassione ... perché erano stanche e sfinite... (cf Mt 15,32; 9,36). E si prende cura di ciascuno: provvede il pane e assicura delle guide che potranno rivelare, a coloro che piangono, il volto compassionevole del Signore, di generazione in generazione:

«Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome...

Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi.

Intonate al Signore un canto di grazie, sulla cetra cantate inni al nostro Dio»

(dal Salmo responsoriale 147,3-4.6-7)

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 35-10,1.6-8

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

Vedendo le folle, ne senti compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 35-10,1.6-8

● **Due immagini vengono rapidamente evocate in questi pochi versetti del Vangelo di Matteo: quella del pastore col suo gregge e quella dell'agricoltore nel suo campo.**

Anzi le immagini sono, per così dire, dolorosamente incomplete: sembra che il gregge non abbia guida e che il padrone non si prenda abbastanza cura della sua messe.

In realtà **l'intento è quello di rivelarci da un lato la coscienza missionaria di Gesù, e di anticiparci dall'altro il significato e lo scopo della chiamata dei discepoli** (cf. Mt 10).

In Gesù persona e missione coincidono: la compassione che egli prova davanti alle folle che gli appaiono "stanche e sfinite come pecore senza pastore" è l'esperienza terrena che il Cristo fa quando si presenta al suo popolo: ma questa esperienza manifesta come il suo "io filiale", già da tutta l'eternità, sia costituito davanti al Padre in una "responsabilità salvifica" nei riguardi dell'intera creazione. **Gesù non solo prova compassione, ma è la compassione di Dio che si è fatta presente nella storia.**

La "domanda al padrone della messe" di inviare operai nel suo campo è la preghiera terrena che i discepoli devono fare, ma essa è già esaudita nel dono della venuta di Cristo.

Solo perché il Padre ha inviato il suo stesso Figlio, i discepoli possono offrire se stessi, ed essi devono pregare per essere disponibili a un invito che in Cristo stesso li raggiunge e li afferra.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

• ***E' bello cantare al Signore nostro Dio.***

L'odierna pagina di Matteo sottolinea che gli apostoli sono il prolungamento di Gesù: i loro poteri sono gli stessi del Maestro che glieli trasmette. Ma perché proprio 'dodici' e non sette o otto o dieci? Perché all'interno di Israele tale numero non può avere altro ***riferimento che alle Dodici tribù costitutive di quel popolo***, il gesto di Gesù rivela una forte e originalissima intenzione: quella di rifondare l'identità della propria nazione, che è il partner di una specifica alleanza con Dio. Prima che la Scrittura racconti dei dodici figli di Giacobbe, i capostipiti delle tribù, Israele non esiste ancora come popolo. Con Abramo ed Isacco siamo di fronte ad una famiglia, non ancora a quel popolo che Dio aveva promesso. Con Giacobbe appare, nella narrazione veterotestamentaria, il 'popolo di Dio'. ***I 'Dodici' scelti da Gesù sono l'inizio del 'nuovo popolo di Dio'***. Cristo li ha legati indissolubilmente a sé. Identico è il tema della predicazione: la venuta del regno di Dio; anche l'attività per il regno è la medesima; uguale deve essere anche il disinteresse più luminoso. ***Il lavoro apostolico è paragonato a quello dei mietitori. Gesù ha compassione delle immense folle di uomini che attendono la liberazione e la salvezza.*** Vuole che questa ansia pastorale sia condivisa anche da coloro che sono stati salvati, dai suoi discepoli di oggi. Quindi il tema di questa liturgia è inerente alla salvezza che Cristo viene a portare, mediante coloro i quali ha designato a questo scopo. Nella prima lettura il profeta annuncia per i tempi futuri l'attuazione piena di una verità che, se pur già presente in tutta la storia umana, sarà però una delle prerogative dei tempi messianici: ***la vicinanza di Dio all'uomo***. Gli abitanti di Gerusalemme invocheranno il Signore e saranno esauditi. Però è Dio stesso che precede la supplica dell'uomo e quasi la sollecita desideroso di poter usare misericordia. Il salmo 146 è un inno alla potenza e alla bontà del Signore. Tale lode deve esprimersi in modo conveniente, poiché è bello cantare al Signore nostro Dio. Dio è fedele alle sue promesse. Se ci apre gli occhi, potremo vedere quanto ha già realizzato per noi e sapremo anche attendere con fiducia quanto egli realizzerà. Beati coloro che aspettano il Signore!

• ***«Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!... Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».*** (Mt 9, 35-38; 10, 8) - ***Come vivere questa Parola?***

Il Vangelo di oggi celebra l'amore gratuito di Dio. «Vedendo le folle stanche e sfinite» a forza di seguirlo, Gesù «ne sentì compassione». Ritorna quel verbo assai raro già trovato in Matteo e che esprime "le viscere di compassione" di una madre verso il figlio. Gli uomini, afferma l'Evangelista, sono apparsi a Gesù stanchi e sfiniti, «come pecore senza pastore». Ma nello stesso tempo l'umanità sembra a Gesù come una messe promettente e pronta per essere raccolta, ma che attende invano i mietitori, perché gli «operai sono pochi». Tuttavia, non deve mai prevalere lo sconforto, ma l'umile e insistente preghiera: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!

Stiamo passando un periodo storico assai buio, dopo i recenti fatti tragici di Parigi e del Belgio, come anche fatti all'interno della Chiesa stessa. Non dobbiamo lasciarci prendere dallo sconforto. Nessuna epoca è troppo buia per la misericordia di Dio, nessuna tempesta potrà scuotere la Chiesa fino a farla sommergere. ***Siamo certi che Dio ci ama e non ci abbandona:*** Egli rinnova sempre il prodigio della sua gratuità salvando la Chiesa nel momento stesso in cui essa pare che stia per affondare.

Dio, ci assicura Gesù, ha un cuore di Pastore e manda pastori al suo popolo sfinite. Come il Salvatore, appena si rese conto della stanchezza della folla che lo seguiva, inviò i dodici apostoli, così anche oggi, l'amorosa misericordia di Dio è pronta a suscitare i profeti e i pastori di cui il suo popolo ha bisogno. E infatti la divina Provvidenza ha inviato alla nostra Chiesa tanti pastori santi nel nostro tempo, e in particolare oggi, un Pastore saggio e sapiente che la guida e la sorregge: il nostro Papa Francesco.

Ecco la voce di un Abate e Autore spirituale del nostro tempo André Louf (Abate di Monts-de-Cats) : ***Lo sconforto e la miseria che talvolta ci assalgono, non sono mai troppo grandi da superare la misericordia di Dio, che soverchia e ricopre tutte le debolezze della Chiesa.***

6) Per un confronto personale

- Signore, la tua Chiesa gusta ogni giorno il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione: donale forza, perchè ti sia fedele nel cammino della passione e preghiamo.
- Signore, il tuo popolo ha fame della Parola che salva: non fargli mancare maestri e testimoni del tuo vangelo, ti preghiamo.
- Signore, il male dilaga nel mondo e i piccoli e i poveri ne sono le prime vittime: scuoti le nostre coscienze, perchè ci impegniamo in prima persona e preghiamo.
- Signore, di fronte alle disgrazie e alle prove della vita spesso restiamo smarriti e sconvolti: donaci di credere che, per la tua grazia, niente è perduto nella vita dell'uomo, e preghiamo.
- Signore, nel nostro mondo nessuno fa nulla per nulla: aiuta la nostra comunità a dar prova di gratuità e di vero amore e preghiamo.

7) Preghiera finale : Salmo 146

Beati coloro che aspettano il Signore.

*È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.*

*Risana i cuori affranti
e lascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.*

*Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.*